

ALLEGATO 13

18 FEB 2011



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E

PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA

Strada Maggiore 80

40125 BOLOGNA

dr-ero@beniculturali.it

P.E.C.: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2011. 0046540

del 21/02/2011

MIR: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI BOL



AL PRESENTE FAX NON SEGUE ORIGINALE

DPR 445/2000 art. 43 comma 6

Class. 34.19.04/60.6 All. 1

Prot. 377 E

OGGETTO: RUSSI (RA): Riconversione ex zuccherifici Eridania Sadam Spa.

Conferenza di servizi. Procedura Valutazione Impatto Ambientale relativa alla realizzazione di un impianto a bio-masse polo per le energie rinnovabili, Via Carrarone, 3. Proponente: PowerCrop." – parere definitivo

Con riferimento all'oggetto questa Direzione Regionale, considerato quanto espresso con le precedenti comunicazioni prot. 1556 del 03.02.2011 e n. 12870 del 23.09.2008 ed acquisite le valutazioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna espresse con nota n. 1017 del 20.01.2011, esprime con la presente il parere definitivo di questa Amministrazione ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera n) D.P.R. 233/2007.

Pur apprezzando le varianti progettuali, riguardanti le opere di rivestimento dell'edificio caldaia e della torre-camino, questa Amministrazione ritiene non superate le criticità evidenziate nelle precedenti note sopra richiamate. Soprattutto rimane insoluta la questione di fondo della compatibilità del nuovo impianto con il patrimonio culturale che connota il sito individuato per il nuovo impianto.

Premesso quanto sopra, la scrivente Direzione, in accordo con la citata Soprintendenza e considerato quanto espresso dalla Soprintendenza per Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con nota n. 10416 del 11.09.2008, esprime parere contrario alla localizzazione. Le volumetriche previste produrrebbero, infatti, un forte impatto visivo rispetto alla storica residenza di campagna dei

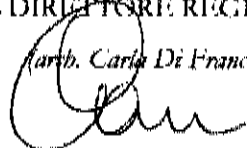
Rasponi e la realizzazione dell'impianto nel sito conterminare comprometterebbe in maniera definitiva e inaccettabile le visuali, l'apprezzamento e i valori culturali della splendida Villa settecentesca e delle sue pertinenze.

Le ripercussioni negative per il patrimonio culturale dell'area potrebbero potenzialmente ripercuotersi anche sulla Villa romana di Russi, appartenente al Demanio dello Stato e sulla quale questo Ministero ha diretto onere e competenze. Gli investimenti per valorizzare tale immobile, una delle ville rustiche più rappresentative e meglio conservate dell'Italia settentrionale, sono stati nel tempo notevoli. La presenza di un nuovo impianto, connotato non solo da caratteristiche dimensionali assolutamente avulse da qualsiasi riferimento territoriale ma anche da imponenti previsioni operative in fase di esercizio, contrasta con le esigenze di valorizzazione culturale e turistica.

Condividendo, nello specifico, le osservazioni e le valutazioni espresse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna con l'allegata nota n. 1017 del 20.01.2011, si rinnova l'invito a prevedere una diversa e più consona localizzazione dell'impianto anche mantenendo il medesimo progetto. Tale invito è esteso alle Amministrazioni che ne hanno la competenza per definire tutte le strategie possibili al fine di trovare un'altra localizzazione all'impianto.

IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)



20-GEN-2011 09:51 Da:SOPRINTENDENZA BAPRA +39 0544 543732

A:0513397077

AL PRESENTE FAX
NON SEGUE ORIGINALE
DPR 445/2000 art. 43 comma 6

20 GEN. 201120.....



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Alla Direzione Regionale per i beni culturali e
paesaggistici dell'Emilia Romagna
Via Sant'Isaia 20
40123 Bologna

Prot. N° 1017 Allegati 4
Flav. 30.10.04 16.3

Risposte al Foglio del
N° prot. ant.

MBAC-DR-ERO
UFFPROT
0001110 21/01/2011
CI. 34.19.04/60.6

OGGETTO: OGGETTO: RUSSI (RA): Riconversione ex zuccherifici Eridania Sadam Spa.
Conferenza di servizi. Procedura Valutazione Impatto Ambientale relativa alla
realizzazione di un impianto a bio-masse polo per le energie rinnovabili, Via Carrarone,
3. Proponente: PowerCrop."

In merito al progetto e nell'ambito della stessa procedura VIA la Direzione Regionale ha già espresso parere sostanzialmente contrario, con nota prot. n. 1556 del 3 febbraio 2010, evidenziando criticità di difficile soluzione (All. 1):

"questa Direzione Regionale, esaminati gli atti, ritiene che difficilmente tali riserve potranno trovare soluzione ... ciò che prioritariamente appare critico è la compatibilità stessa della localizzazione".

Alla nota è anche allegata l'istruttoria di questa Soprintendenza (ns nota prot. 17725 del 22 dicembre 2009), che esponeva le criticità del progetto, ponendo quesiti precisi relativi all'impatto visivo del nuovo impianto:

"Se realizzato il nuovo impianto PowerCrop si delinerebbe con il suo profilo invadente sullo sfondo sia del sito archeologico, che del palazzo sei-settecentesco. Solo considerando l'edificio caldara, questo arriva a mt. 143 di larghezza ed è alto mt. 46, mentre l'attiguo cumino è una torre alta mt. 50. Si tratta evidentemente di edifici di dimensioni fuori scala, per i quali l'impatto visivo potrebbe rilevarsi drammatico per le presenze monumentali site nelle immediate vicinanze".

Le criticità evidenziate riguardavano sinteticamente:

- 1) l'impatto visivo dovuto alle dimensioni "fuori scala" del nuovo polo per la produzione di energia con tecnologia a biomassa, rispetto alle presenze monumentali;
- 2) quantità e visibilità delle emissioni gassose e odorifere, in funzione della percezione dell'intorno dai siti monumentali e dei possibili danni che ne potrebbero derivare da emissioni inquinanti.

A questo proposito si sottolinea come anche nelle precedenti conferenze di servizio che hanno avuto corso nel 2008 relative alla stessa procedura V.I.A., la Direzione Regionale con nota prot. 12870 del 23/09/2008, riteneva "necessario prioritariamente verificare la fattibilità di tutto l'intervento in relazione al patrimonio culturale presente nell'area". Patrimonio culturale che comprende la vicina Villa romana di Russi e il contiguo Palazzo S. Giacomo di Russi tutelato con notifiche del 5/2/1912 e del 26/4/1912, ai sensi della legge 364/1909 tutt'ora valide ai sensi dell'art. 128 del D.Lgs. 42/2004 e smi., nonché le aree sottoposte a tutela paesaggistica direttamente interessate dal nuovo impianto, per la prossimità al fiume Lamone (art. 142 lett. c del D.Lgs. 42/2004 e smi).

A metà agosto è pervenuto da parte della Power Crop l'integrazione volontaria al progetto, illustrata in otto volumi, a cui ha fatto seguito l'acquisizione di successive integrazioni.

Nell'ultima versione successiva all'integrazione, rientrano nell'ambito della tutela paesaggistica le opere previste di derivazione e scarico delle acque presso il fiume Lamone. Queste opere soggette ad autorizzazione paesaggistica sono di minima entità rispetto all'esistente e si aggiungono alle condotte e al locale pompe esistenti con la realizzazione di un nuovo tratto di condotta di scarico. Rispetto ad esse non si sollevano obiezioni.

Per quanto di competenza di questa Amministrazione, la questione più rilevante, resta la valutazione dell'impatto visivo rispetto al bene monumentale del complesso di S. Giacomo di proprietà comunale, sottoposto alla disciplina di tutela del Codice dei beni culturali (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.), costituito da: il Palazzo Rasponi, che si erge protagonista del pianeggiante territorio circostante; la contigua chiesa di S. Giacomo; le aree circostanti sempre di proprietà comunale, interessate attualmente da colture agricole; il viale d'accesso, il cosiddetto "carrarone" costeggiato da pioppi.

Il magnifico palazzo, che si arricchisce all'interno di importanti apparati decorativi e cicli di affreschi, non è utilizzato. Sebbene la Soprintendenza BAP vi abbia condotto negli anni passati importanti interventi di restauro e di consolidamento, altri sono da eseguirsi per premettere un'adeguata conservazione e fruizione del bene tutelato.

Il Palazzo Rasponi gode di una sua specifica bibliografia. A partire dal XVII secolo e nel secolo successivo, la famiglia Rasponi di Ravenna ne fece una lussuosa residenza di campagna completa di vaste proprietà. Come illustrano le piante storiche, il palazzo era circondato da magnifici giardini all'italiana, peschiere, il bosco "dell'izioso" il prato lambito dal fiume Lamone. Per tipologia e per le dimensioni eccezionali (lunghezza m. 84,31; altezza m. 15; con le due torri alte m. 23), per valore monumentale a scala paesaggistica e territoriale, per le evidenze artistiche ed architettoniche, il complesso costituisce una eccezionale presenza, che può paragonarsi alle residenze ducali di Sassuolo e Colono e delle Delizie estensi, sebbene a differenza delle altre non risulti sufficientemente valorizzato nei suoi valori culturali. La decorazione degli interni costituisce, nonostante le menomazioni subite, tra i più vasti cicli pittorici del Sei e Settecento presenti in Romagna.

Come già evidenziato con nota SBAP prot. 1775 del 22/12/2009 *"Parrebbe perfino inconcepibile la scelta del sito per un impianto del genere, sacrificando potenzialità culturali in essere nel Comune di Russi, anche nelle forme di attrazione turistica e di future attività tutt'oggi da definirsi"*.

Si fa presente che nella stessa nota sopra richiamata di codesta Direzione (prot. 12870 del 23/09/2008) si chiedeva di *"verificare la possibilità di una sostanziale riduzione delle altezze massime previste (nel progetto attuale 47 metri per la centrale, 50 metri per la ciminiera di progetto), di approfondire lo studio delle opere di mitigazione percettiva eventualmente anche attraverso una frammentazione dei volumi e di conoscere la disponibilità a prevedere anche misure di compensazione paesaggistica"*. Stralcio della stessa, che veniva citato e richiamato nella nota della Soprintendenza BAP prot. 1775 del 22/12/2009, evidenziando come quella richiesta fosse rimasta senza esito.

La Power Crop per esigenze tecniche ha inteso non percorribile la strada della frammentazione dei volumi, quindi individuando la scelta di ridurre le dimensioni più impattanti dell'edificio caldaia (forno bio-massa). Questo era previsto di m. 143 di lunghezza e alto m. 46.

La proposta ultima si attesta su dimensioni comunque sempre consistenti: h. max mt. 40 (involucro interno mt. 36), lunghezza mt. 140. L'adiacente camino è alto mt. 52,85. E' stato poi rivisto il tema del rivestimento esterno, ai fini di migliorare la percezione dell'edificio caldaia (forno bio-massa) con quinte costituite da lamelle in legno su piani variamente inclinati. Lo scopo è quello di evitare una visione piatta, a favore della percezione, al variare della luce, di una geometria poliedrica. Il camino alto mt. 52,85 è rivestito in lamiera forata in metallo brunito.

Sono state meglio definite le opere di mitigazione mediante la realizzazione di terrapieni (con lo scopo di nascondere i cumuli di cippato che occupano buona parte dell'area dell'impianto) e barriere arboree di pioppi e lecci, che hanno però la conseguenza di creare per forza di cosa massicce concentrazioni di alberi funzionali a mascherare l'ingombrante edificio caldaia, secondo modalità estranee

alla configurazione storica del paesaggio pianeggiante ed agricolo. Viene inoltre dettagliato il piano di manutenzione del verde.

Di fatto l'edificio caldaia si colloca quasi frontalmente rispetto al palazzo, che come si è detto si sviluppa nel senso della lunghezza con la facciata di mt. 84,31, alta mt. 15, delimitata ai lati dalle due torri alte mt. 23. Visto dalla facciata di Palazzo Rasponi l'edificio caldaia va a costituire una barriera di forte impatto, che per la posizione quasi frontale si percepisce nelle sue dimensioni massime del fronte mt. 143 di lunghezza e mt. 36-40 di altezza. Si posiziona a ca. mt. 840 dal Palazzo Rasponi e a ca. mt. 660 dal perimetro dell'area tutelata.

Si riconosce al progetto il miglioramento dell'edificio caldaia sotto l'aspetto formale con interventi di mascheramento dell'ingombrante volume. L'esito architettonico merita in sé di essere apprezzato nella ricerca di volumetrie poliedriche e materiali consoni. Ma rimane insoluta la questione fondante le obiezioni al progetto relativa alle volumetrie fuori scala dell'impianto.

L'intero impianto bio masse arriva inoltre a poco più di ca. mt. 100 dalla chiesa di San Giacomo, posta contigua al Palazzo, alla sua estremità sinistra. In questa porzione contermina all'area tutelata vengono previsti due digestori di stoccaggio di forma cilindrica (nr. 50-51 Tav. 1), alti mt. 12-13, distanti dalla chiesa mt. 130, e presso di essi si colloca una pre-vasca di stoccaggio liquami (n. 52 Tav. 1). Si tratta di strutture fortemente critiche che si collocano nelle immediate vicinanze dell'area tutelata. Nell'area riservata allo stoccaggio del cippato davanti al forno bio-masse e dal lato verso la Villa si trovano nel progetto due estesi padiglioni quadrati coperti da pannelli fotovoltaici.

Era stata posta la questione della percezione visiva dei fumi e delle ricadute di sostanze inquinanti sulle superfici dei complessi tutelati, nonché quella dell'impatto degli odori. Stando alle integrazioni al progetto l'impatto visivo delle emissioni gassose "risulterà non apprezzabile in tutte le condizioni meteo diurne", salvo che di notte in particolari condizioni atmosferiche e le ricadute inquinanti rispetto al complesso S. Giacomo e alla villa romana, risulterebbero "non rilevanti" (Documento Integrazioni volontarie p. 24). Si prende atto delle affermazioni riportate.

Conclusioni

Si richiamano le precedenti valutazioni sia della Direzione Regionale prot. n. 1556 del 3/2/2010 e prot. 12870 del 23/9/08, sia della Soprintendenza BAP prot. 17725 del 22/12/2009 e prot. 15573 del 31/10/2008, comunque critiche all'intervento in questione, orientate a verificarne preliminarmente la fattibilità, ridurre l'impatto dei volumi e rendere la progettazione delle misure di mitigazione più coerente con le caratteristiche del luogo (vedi allegati 2-4).

Pur tenendo conto favorevolmente delle migliorie apportate e illustrate nell'integrazione, riguardanti le opere di rivestimento dell'edificio caldaia e della torre-camino, questa Amministrazione ritiene non superate le criticità evidenziate nelle precedenti note sopra richiamate. Soprattutto rimane insoluta la questione di fondo della compatibilità del nuovo impianto con il patrimonio culturale che connota il sito individuato per il nuovo impianto.

Premesso quanto sopra, per quanto di competenza, questa Soprintendenza esprime parere contrario alla localizzazione e alle caratteristiche dell'impianto biomassa di progetto in quanto verrebbero a costituirsi volumetrie di forte impatto visivo rispetto al complesso tutelato, sito nelle vicinanze, con esiti fortemente deterrenti per le visuali della storica Villa residenza di campagna dei Rasponi, inibendo in modo smaccato i valori culturali del bene tutelato, il cui apprezzamento non può essere circoscritto al perimetro della tutela, ma investe le arce contermini, il cui carattere agricolo disteso sulla pianura costituisce la cornice storica della Villa sei-settecentesca.

La presenza dell'ex zuccherificio Bridania realizzato negli anni Cinquanta costituisce di per sé un monito a non intraprendere strade senza ritorno dagli effetti devastanti. Nel percorso seguito se ne è tenuto conto per la necessità di riqualificare le aree già compromesse, di cui è in corso la completa dismissione, in buona parte già attuata con esiti che migliorano notevolmente la cornice paesaggistica della villa. Al momento è stata infatti liberata l'intera area prospiciente il fronte del palazzo, proprio dove andrebbero a collocarsi i nuovi impianti del forno bio-massa, del camino e delle aree per lo stoccaggio.

Si è tenuto conto del carattere del nuovo impianto, soggetto alla normativa nazionale incentivante la produzione di energia con fonti rinnovabili. Ma lo scenario di tipo industriale che verrebbe a crearsi con la realizzazione dell'impianto biomasse non si concilia con i principi di rango costituzionale di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione (art. 9 della Costituzione).

In attuazione dei principi di azione preventiva in materia paesaggistica, si specifica che la partecipazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali ai procedimenti per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, anche non soggetti a VIA, è prevista anche per gli impianti localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio (par. 14.9 lettera c) del Decreto Ministeriale del 10/09/2010 *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*). Nello stesso si definisce l'ambito delle distanze calcolabili come contermini: distanti in linea d'aria 50 volte la massima altezza da terra dell'impianto. Sia che si consideri l'altezza massima mt. 52,85 del camino, sia quella di mt. 40 della caldaia, sia quella più bassa pari a circa mt. 12 dei Digeritori cilindrici a sinistra della villa, il nuovo vasto insediamento si trova ad essere contermini all'area tutelata del complesso di S. Giacomo, con la prerogativa risultante dall'art. 152 del D.Lgs. 42/2004 "*Interventi soggetti a particolari prescrizioni*", che dà facoltà di *prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti*.

Richiamato l'art. 14 quater della legge 241/1990 e s.m.i, ai fini dell'assenso e della salvaguardia del pieno apprezzamento del bene tutelato dovrebbe essere salvaguardata la visuale libera davanti alla villa in modo che nel cono visuale fino ad 1 km, aperto orientativamente a 45° rispetto al viale di accesso alla villa e partendo dai due estremi dell'intera facciata*, non si trovino edifici o volumi di nuovo impianto che superino l'altezza di mt. 12, altezza utile che può considerarsi controllabile con opportuni misure di mitigazione arborea; inoltre le aree entro mt. 200 dal perimetro tutelato dovrebbero essere lasciate libere da nuove costruzioni.

(*) Si specifica che il cono visuale così individuato in modo orientativo: è compreso tra i due raggi che formano un angolo di 90° passanti per gli spigoli della facciata distanti tra loro mt. 84, che ha per origine il punto mediano della facciata distante dalla stessa mt. 42.

Allegati:

1. Nota Direzione Regionale prot. n. 1556 del 3 febbraio 2010; e allegata nota Soprintendenza BAP prot. 17725 del 22 dicembre 2009;
2. Nota Soprintendenza BAP prot. 15572 del 31/10/2008;
3. Nota Direzione Regionale prot. 12870 del 23/9/2008;

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Arch. Emilio Roberto Agostinelli)



SOPRINTENDENTE

(Arch. Antonella Rinaldi)

